L'ISTRIA AGRICOLA

PERIODICO QUINDICINALE

BOLLETTINO DELL'ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE
E DEL CONSORZIO PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELL'ISTRIA

AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO AGRARIO PROVINCIALE - PARENZO

ANNO XVII

(Nuova serie)

1937

Uffici del giornale presso l'Istituto agrario provinciale
PARENZO

Difesa del ciliegio dalle cause nemiche

Assai di frequente si riscontrano nella nostra Provincia degli alberi di ciliegio ancor giovani che presentano manifesti segni di sofferenza, e non di rado si constata la morte improvvisa o quasi di soggetti anche vigorosi ed in piena vegetazione. Le cause possono essere varie, ed alcune di esse non sono ancora bene definite od accertate.

In questi ultimi anni il nostro bollettino ha pubblicato vari lavori sui malanni di questo pregevole fruttifero, riguardanti particolarmente la defogliazione, dovuta alle larve della Eriocampa limacina, *la nebbia e la muffa; riteniamo utile tornare sull' argomento, anche in considerazione che questa è la stagione indicata per effettuare i trattamenti contro varie cause nemiche di tale pianta, riportando importanti considerazioni ed utili consigli, al riguardo, da una pregevole relazione fatta dal dott. Giovanni Verbi, reggente la Sezione di viti-frutticoltura dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Gorizia, al Convegno tecnico tenutosi lo scorso anno in quella città, in occasione della I^a^ Mostra interprovinciale delle ciliegie.*

I nemici del ciliegio, se anche non numerosi come per altre specie fruttifere, sono diversi. In Provincia, specialmente in questi ultimi anni, si è constatata una recrudescenza dei parassiti che colpiscono il ciliegio. In questa relazione saranno passati in rassegna i principali e più temibili che si conoscono.

Tra i principali parassiti vegetali abbiamo la *Gnomonia erythrostoma,* comunemente chiamata *nebbia del ciliegio.* E' una malattia che in un primo tempo attacca le foglie, poi i rami giovani che intristiscono e muoiono. Quando la pianta è attaccata dalla malattia e non ha avuto alcun trattamento, le foglie si seccano già durante l' estate e rimangono attaccate ai rami anche durante l' inverno.

Nel periodo invernale si raccolgono tutte le foglie secche attaccate ai rami e si tagliano i rami secchi. Tutto il materiale raccolto dovrà essere bruciato per evitare la diffusione della malattia. Durante il periodo invernale alla chioma di tutte le piante attaccate e di quelle sane si faranno due irrorazioni con

il polisolfuro di calcio al 6 % o meglio ancora con la miscela cupro-calcica al 3 %.

In primavera, quando il ciliegio avrà formato le foglie, si farà un altro trattamento con soluzione di solfato di rame all' 1 % e per le piante più sensibili all' attacco un altro trattamento all' 1 % di solfato di rame dopo la raccolta delle ciliegie. Si scelgano per i trattamenti giornate di sole e calme.

In primavera si constatano sui ciliegi forti invasioni di bruchi verdi, che spogliano la pianta, pregiudicandone il prodotto. Si tratta precisamente della *falena* degli alberi fruttiferi *(Cheymatobia brumata)*. Le larve nascono all' inizio della primavera e perforano in un primo tempo le gemme, rodono poi avidamente le foglie dei giovani germogli mano mano che si formano. Questo lavoro di distruzione dura poi fino a giugno, quando i bruchi abbandonano la pianta e scendono nel terreno a lievissima profondità, dove si trasformano in crisalidi per uscire nel tardo autunno quali farfalle. Dove si sono riscontrati tali danni raccomandiamo le seguenti pratiche di cura:

1) lavorazione del terreno sotto i fruttiferi da giugno a settembre per distruggere le crisalidi;
2) applicazione verso la fine di ottobre sui tronchi dei ciliegi degli anelli vischiosi, sui quali vengono catturate le femmine di questo insetto; l' uso di questo anello è un' ottima pratica e viene a costare poco;
3) verso la fine dell' inverno irrorare tutti rami con una soluzione al 3 % di Neodendrin, o Miscodrin, o al 5% di Antiparassit, oppure al 3 % di Fitodrin o Jemuro.

Se non fossero state eseguite tali pratiche ed in primavera si constatasse il malanno, il frutticoltore deve intervenire subito e irrorare le piante con l' arseniato di piombo all' 1 % se in pasta, al 0.5 % se in polvere, o usando l' Azol pure al 0.5 %.

Lo *scolilo (Scolytus rugulosus)* è un insetto perfetto, piccolo, nero, dell' ordine dei coleotteri, che in questi ultimi tempi ha provocato danni rilevanti ai ciliegi. Muoiono alberi vecchi e anche giovani ciliegi, che sembravano apparentemente sani, si son visti morire d' un tratto ancor carichi di frutta, senza poter portarle a maturazione. In modo particolare sono attaccate le piante coltivate in posizioni poco adatte, umide ed in terreni pesanti, dove ristagna l' acqua. Gli attacchi sono più intensi sugli alberi vecchi e trascurati. I rami dei ciliegi morti presentano

nella maggioranza dei casi dei forellini tondi disposti regolarmente sotto le gemme. Fra la scorza e l'alburno si trovano delle gallerie disposte perpendicolarmente ad una galleria principale, la «galleria della madre», da cui si staccano le gallerie secondarie: in queste vivono delle larvette apode, bianco-gialliccie, della lunghezza di 2 mm.

Anche qui più che la cura è utile la prevenzione della malattia e l'igiene degli impianti. Anzitutto si devono coltivare e concimare meglio i ciliegi ancor sani. I rami secchi devono essere tagliati sino al legno sano.

Quando il deperimento sia da attribuirsi al ristagno dell'acqua nel terreno, gioverà moltissimo la fognatura.

In tutti i casi si deve tentare di impedire allo scolito l'accesso agli alberi ancora sani, facendo in autunno ai tronchi e ai rami grossi, un paio di trattamenti con latte di calce, perchè le madri, che vi salgono per deporre le uova, incontrino difficoltà a rodere lo straterello di calce. In tutti i casi la corteccia dei rami infetti e quelli asportati vanno bruciati.

In questi ultimi tempi ho potuto pure osservare sul ciliegio una larva il cui comportamento è simile a quello dell'Antonomo o punteruolo del melo. I danni sono gli stessi che si riscontrano sulle gemme di melo e di pero. Non credo quindi errato il classificarlo come un insetto appartenente a specie affine allo antonomo.

Come mezzo di lotta sono raccomandabili le spennellature con miscela di olio pesante di catrame al 20 %, da effettuare durante l'inverno al tronco e ai rami grossi per distruggere l'insetto. Opportuno pure mi sembra il trattamento con la miscela di cui sopra al 3 %, eseguito verso la fino d'inverno quando le gemme cominciano ad ingrossare. Questo trattamento avrebbe lo scopo di allontanare la femmine nel periodo di deposizione delle uova nelle gemme fiorali.

Un sollecito miglioramento della coltura e della produzione si potrebbe conseguire dedicando al ciliegio maggiori cure di concimazione, di lavorazione del terreno e di trattamenti antiparassitari. Il ciliegio non ha grandi esigenze per vivere e una più intensa attività ad esso dedicata porterebbe sicuri vantaggi.

A conclusione di quanto esposto come base di discussione, opportuna mi sembra la pubblicazione di opuscoli con istruzioni per la cura delle principali malattie e così pure per la cono-

scenza delle varietà di ciliegie più indicate per il commercio e per la esportazione.

Sarà pure utile il promuovere periodicamente mostre di ciliegie per interessare i coltivatori alla maggiore coltura delle varietà migliori ed istituire uno o più ciliegeti specializzati presso qualche appassionato perchè servano di scuola a chi desidera conoscere le varietà e le buone pratiche di coltura.

Dott. G. Verbi

Alcune norme per la coltivazione del cece

Il cece è una pianta appartenente alla grande famiglia delle Leguminose, pubescente-glandolosa, annua, con fusto eretto, alto fino a circa mezzo metro; foglie imparipennate con 6-8 coppie di foglioline ovali e bislunghe, seghettate; fiori ascellari, solitari, sopra peduncoli molto più brevi della foglia; legume ovoide, gonfio; semi sub-rotondi, apicolati, bugnosi, di colore vario i quali contengono, oltre all' amido, delle sostanze albuminoidi.

Si ritiene che esso sia originario dalla regione Caucasica; la sua coltivazione è antica e sebbene non se ne sia trovata traccia nelle abitazioni lacustri — e forse doveva esser noto agli egizi ed agli israeliti — è certo che fu portato nell' occidente d' Europa durante le immigrazioni ariane. Il suo nome ha origine greca. Infatti — in greco — *cicer* significa *forza* perchè si riconosceva ai ceci, sin da allora, la proprietà di rinforzare le membra di chi se ne cibava.

Adoperato in seguito da tutti i popoli antichi e particolarmente dai Romani che ne facevano larghissimo uso (e gli scrittori latini lo citano spesso) oggi è conosciuto e consumato in tutti i luoghi. Si adopera quasi esclusivamente secco, ma in piccole proporzioni è consumato verde, crudo e cotto. Ora, poi, lo si usa anche sotto forma di farina, avendo trovato la maniera, mediante un brevettato processo di cottura, di deodorarla e deamararla: la farina così ottenuta trova felice impiego nella fabbricazione delle paste secche.

Nella nostra penisola la sua coltivazione è estesa specialmente nell' Italia meridionale ed insulare.

Volendo fornire qualche dato statistico osserviamo che l'andamento della produzione di ceci nei singoli anni 1932 - 1933 - 1934 nei confronti della media del quinquennio 1927 - 1931 si svolge come segue:

Media 1927-31: q.li 231.962
1932: q.li 367.690
1933: » 345.450
1934: » 399.290

Si nota in modo chiaro un aumento sensibile di produzione, pur tuttavia però ancora oggi si riscontrano in Italia quote di provenienza esotica; infatti si importano ceci dall' Algeria, dal Marocco, dalla Turchia e dalla Spagna.

In Italia la maggiore produzione di ceci nel 1934 si è avuta in Sicilia, con q.li 118.670 e la produzione minima è stata quella della Liguria, con q.li 70; la Venezia Giulia occupa il penultimo posto, venendo prima della Liguria, con q.li 300. Nella nostra provincia, che presenta caratteristiche di clima e terreno alquanto simili a quelle di alcune regioni dell'Italia meridionale, la produzione di questa leguminosa dovrebbe essere notevolmente incrementata.

Si coltivano tre varietà di ceci:

il cece bianco, dal fiore bianco e dai semi rossastri; il cece rosso, dal fiore roseo e dai semi rossi; il cece nero, dai fiori rossi scuri e dai semi neri o quasi.

I ceci bianchi sono i più pregiati per l' alimentazione dell' uomo.

Terreno. — Il cece non ha preferenze particolari: tutti i terreni di medio impasto sono buoni. Da escludere invece i compatti, forti, umidi e tutti i terreni vallivi soggetti a persistenti umidità, a nebbie, ecc.

Lavori preparatori e semina. — I lavori di preparazione del terreno destinato a questa coltura vanno fatti alla profondità di 25-30 cm. e devono essere tali da preparare un terreno fresco, sminuzzato e sopratutto immune dalle erbe infestanti. Si renderanno pertanto necessarie due arature, seguite da erpicature.

La semina va fatta normalmente alla fine dell' inverno - primavera, ma nelle località ben riparate dai geli e dalla soverchia umidità può farsi anche d' autunno. E' sempre da preferire la prima regolandosi nell' anticiparla o ritardarla a seconda si

tratti di sfuggire l'inconveniente di forti calori e siccità a primavera inoltrata o di evitare le gelate tardive.

Quindi l'epoca media di semina andrà dalla prima alla terza decade di marzo.

Si impiegano circa 65-75 chg. per ettaro di seme, da seminare in preferenza a righe distanti 40-60 cm. e collocando i semi a 30-35 cm. sulla fila.

Prima della semina si avrà cura di immergere i semi nell'acqua per una durata di 24 ore perchè ne sia facilitata la germinazione nel terreno.

Concimazione. — Il cece ha esigenze alimentari normali, non solo, ma da buona leguminosa pensa a ricavare dall'aria pressochè tutto il fabbisogno di azoto. Quindi una buona formula di concimazione sarà per i terreni di medio impasto: q.li 4 di pesfosfato e q.li 1-1.50 di sali potassici; per le nostre terre rosse argilloso-silicee si potrà anche aumentare la quantità del perfosfato e ridurre quella del sale potassico.

Una concimazione organica di letame maturo non potrà che favorire la pianta, specie nel suo bisogno iniziale di azoto.

Tutti i concimi vanno interrati prima della semina.

Rotazione. — Il cece si considera una coltura sarchiata da rinnovo e quindi il posto nella rotazione è quello di testa. Esso può sostituire convenientemente in località siccitose il granoturco.

Consociazione. — La forma migliore di coltura è quella specializzata, particolarmente per le zone soggette ai danni del secco, o consociata con piante legnose (vigneti - oliveti). Si ritiene però buona e favorevole per certe località la consociazione al granoturco.

Cure successive. — Se la semina si sarà fatta in marzo, nel mese di aprile si praticherà una sarchiatura. In certe annate una sola sarchiatura è sufficiente; con un andamento stagionale alquanto piovoso sarà bene ripetere l'operazione.

Una buona rincalzatura praticata allorchè le piante si accingono a fiorire sarà pure di grande giovamento.

Raccolta. — Si fa comunemente quando i baccelli sono quasi secchi. Si estirpano allora le piante e dopo averle ben essiccate si trebbiano.

Al raccolto si possono ottenere in media da 8 a 12 q.li di

seme per ettaro e una volta, una volta e mezzo il peso di semi in paglia.

Usi. — Essendo i semi ricchi di sostanze albuminoidi, si usano per la alimentazione dell' uomo e sono nutrientissimi. Coi semi macinati si preparano delle farine speciali, in modo particolare la « *Nutralia* » che, dopo un trattamento a corrente di vapore, viene equiparata alle farine dei cereali. Inoltre i semi si usano abbrustoliti, come succedaneo al caffè, ecc. Pure la paglia dei ceci può essere impiegata per la alimentazione del bestiame.

Cause nemiche. — Rabbia od antracnosi del cece (Phyllosticta Rabici). Tale malattia studiata recentemente dal Trotter si manifesta generalmente in maggio sotto forma di macchie secche depresse che attaccano dapprima gli steli, quindi i picciuoli delle foglie con conseguente frattura dei fusticini e seccume delle foglie. Come mezzo di lotta è consigliabile l' estirpazione e la bruciatura delle piante colpite; per prevenire l'infezione è consigliabile di effettuare prima della fioritura una leggera irrorazione di poltiglia bordolese all' 1 per cento.

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19, 20, 21, 22, 23 e 24 - 1936)

5) Avviamento a coltura

L' avviamento a coltura rappresenta il fine che bisogna raggiungere quanto prima nel risanamento dei terreni. Senza di esso tutte le altre opere di sistemazione riescono vane perchè col tempo verrebbero annullate per azione degli agenti naturali; solo con l' avviamento a coltura si imprime a tali opere un carattere di duratura stabilità.

Dobbiamo distinguere anzitutto se la riduzione a coltura deve essere fatta in un terreno salso di recente conquista, cioè sterile, povero di sostanze organiche, oppure in un terreno che, per particolari condizioni naturali, sia ricoperto del tutto o in parte di vegetazione spontanea.

Dobbiamo inoltre prendere in considerazione la costituzione fisica dei terreni da ridurre a coltura e cioè se si tratta di terreni argillosi o sabbiosi.

a) *Terreni di recente conquista*

E' chiaro che questi terreni presentano le maggiori difficoltà alle coltivazioni; essi, essendo del tutto privi di vegetazione e di sostanze organiche che potrebbero modificare la loro struttura fisica, sono per lo più plastici e colanti. Perciò vi riescono difficili e facilmente rovinano tutte le opere di sistemazione necessarie per ottenere la bonifica idraulica ed il loro dessalamento.

Bisognerà quindi favorire in essi la crescita di quelle piante che resistono ai più alti tenori di sali.

Ed invero col tempo in questi terreni, quando abbiano subìto, se la concentrazione salina era forte, un parziale dessalamento, si inizia una vegetazione spontanea costituita dalle piante alofite.

Una fra le prime a comparire è la *Salicornia herbacea* la quale vegeta rigogliosamente anche in terreni contenenti più di 3 % di sali; con essa si possono trovare altre salicornie e le salsole.

Quando il terreno ha raggiunto un grado maggiore di dessalamento incominciano a stabilirsi gli *atreplici* e gli *statici*.

Dopo qualche tempo, nel terreno modificato dalla vegetazione di queste piante cominciano a comparire alcune graminacee che da noi sono rappresentate dall' *Aeluropus marittima*, detta gramignone, la quale è molto resistente alla salsedine, tanto che, come riferisce il Peglion, cresce rigogliosa anche in terreni che contenevano sino al 3-4 % di cloruro sodico; questa pianta, poi, può essere utilizzata come foraggio.

Altra pianta che si riscontra frequentemente, specialmente nei terreni sabbiosi litorali, è la *Psamma arenaria*, la quale molte volte viene seminata artificialmente allo scopo di rinsaldare le dune. In seguito, quando il terreno abbia subìto un maggior dessalamento, compaiono altre piante spontanee.

Questa vegetazione spontanea riesce di somma utilità per il miglioramento dei terreni salsi perchè con le foglie e gli altri resti di numerose generazioni il terreno viene arricchito di sostanze organiche e modificato nella sua struttura. Si potrà così, quando non ci siano delle necessitá impellenti, attendere, prima d' iniziare i lavori di bonifica, che il terreno si modifichi appunto per l' opera di queste piante; onde affrettare tale azione sarà conveniente che esse siano diffuse artificialmente anche quando non rappresentino alcun vantaggio economico immediato, non essendo in gran parte utilizzabili come foraggi.

Finchè non si sia sicuri che il terreno abbia subìto un notevole dessalamento, sarà conveniente tenerlo a prato naturale, seminando, se mai, quelle specie che oltre a presentare una particolare resistenza alla salsedine, si prestano anche ad essere utilizzate come foraggio. Questo foraggio anche se grossolano, è pur sempre appetito dal bestiame.

b) *Terreni da tempo inerbiti*

Dopo questa fase si potrà tentare la semina di piante da foraggio ; una foraggera molto resistente in questi terreni di recente bonificati ed anche di buon reddito è il ginestrino che dà un ottimo foraggio sotto tutti gli aspetti, solo che si abbia l'avvertenza di tagliarlo prima o al più tardi durante la fioritura perchè dopo diventa amaro.

Altra pianta che resiste bene e costituisce un buon foraggio è la sulla, la quale però è molto sensibile alle brinate primaverili.

L' erba medica sopporta poco la salsedine e ciò tanto più quanto più essa è giovane ; è stato osservato che i medicai vecchi resistono ad un tenore di salsedine che è letale per le piante di erba medica di recente semina.

Una pianta originaria dall' Australia e diffusa con buoni risultati nei terreni salsi d' America è l' *Atriplex semibaccata*, molto resistente alla salsedine e che dà un foraggio simile all' erba medica.

Purtroppo le piante che danno buoni foraggi e contemporaneamente resistono a tenori di sali un po' elevati, non sono molte. E ciò rappresenta sotto certi punti di vista un altro inconveniente per l' avviamento a coltura di questi terreni, perchè con una forte produzione foraggera sarebbe possibile mantenere un corrispondente carico di bestiame, e disporre così di notevoli quantitativi di letame, fertilizzante indispensabile specialmente in queste terre povere di sostanze organiche, tanto più se si consideri, cosa nota a tutti, che praticamente è quasi impossibile procurarsi del letame fuori dell' azienda.

Si procederà poi prudentemente alla coltivazione di piante di maggiore reddito, sperimentando prima quelle che danno maggior affidamento di resistenza alla salsedine.

Una discreta resistenza presentano diverse piante da orto che possono dare ottimi risultati specialmente in terreni sciolti

discretamente dessalati ; esse crescono bene in un concentrazione totale salina che va dal 5 al 10 %₀. Tali piante sono: il pomodoro, i cavoli in genere, il carciofo, la barbabietola, la cipolla, il fagiuolo, il pisello, la patata, la melanzana, il peperone ed altre.

Naturalmente se la coltivazione degli ortaggi in questi terreni può riuscire relativamente facile, bisogna considerare che trattandosi di estensioni di solito notevoli, essa può essere fatta su grandi superfici solo in casi speciali, quando cioè ci si trovi vicino a grandi centri abitati sui quali sia facile collocare il prodotto.

Dei cereali il più resistente è l' orzo ed in minor grado l' avena che potranno essere utilmente coltivati per venire adoperati come foraggi verdi. Così si potrà avere una maggiore probabilità di ottenere un buon raccolto, mentre se si aspetta la loro maturazione, si rischia di dover assistere alla perdita del prodotto per il ritorno del salso.

Quando si voglia tentare di coltivare l' avena per ottenerne il seme è consigliabile in tutti i casi di impiegare le razze precoci.

Altro cereale abbastanza resistente ai sali è il granoturco che può sopportarne anche il 0.45 %₀ ; pure di questo sarà necessario coltivare le varietà precoci.

Altro cereale che alligna in questi terreni è il grano saraceno : il Grandeau anzi afferma che più di tutte le altre piante utilizza il cloruro di sodio delle soluzioni nutritive.

I frumenti in genere vegetano bene, almeno nei primi tempi, anche in terreni con discreto contenuto di cloruro di sodio. Solo che appena si ha un periodo pur breve di siccità, essi, anche se hanno raggiunto un notevole sviluppo, si seccano e il raccolto finisce coll' andar quasi completamente perduto. I nefasti ritorni del salso che causano l' essiccamento dello stelo, l' atrofia della spiga e la morte della pianta, si avverano appunto nel periodo di tempo in cui avviene la maturazione delle cariossidi, cioè l' accumulo in esse dell' amido, che si forma nello stelo finchè questo resta verde. Non si è quindi mai sicuri del raccolto fino a che non avviene la maturazione delle cariossidi ; infatti molte volte si son visti prosperare bene, favoriti dalle abbondanti pioggie, dei magnifici campi di frumento, i cui raccolti dopo un breve periodo di siccità sono andati in gran parte perduti, riducendosi a pochi quintali per ettaro.

E' indispensabile, anche per il frumento, coltivare le varietà precoci che potranno sfuggire alla stretta causata dai ritorni del salso nei periodi siccitosi.

Una pratica utile per la coltivazione in genere nei terreni salsi, è quella di effettuare la semina con sementi di piante cresciute in questi stessi terreni, le quali hanno perciò subìto il fenomeno della selezione ambientale; sarà più facile che le piante ottenute da questi semi resistano di più e siano più prospere.

Poichè è utile e necessario per i bisogni dell' azienda di poter disporre di una certa quantità di essenze legnose, dato che questi terreni sono privi di soprasuolo bisognerà provvedere all' alberatura delle strade.

Delle essenze legnose una tra le più resistenti è il tamarice; danno discreti risultati anche il pioppo del Canadà, il salice, il vimine.

Per quello che concerne le piante fruttifere si può dire in genere che il loro impianto si potrà effettuare solamente quando il dessalamento sarà molto progredito.

Di queste, la vite europea resiste a dosi di sali relativamente elevate, a differenza di quelle americane, fra le quali dimostra una certa resistenza la Vitis solonis, portainnesto caduto ormai in disuso (Manaresi).

E' interessante al riguardo di rilevare che vini ricavati da viti coltivate in questi terreni contengono dosi anormali di cloruri.

L' avviamento a coltura dei terreni salsi procederà molto più rapidamente nei terreni sciolti che in quelli compatti e se nei primi si potrà ottenere la bonifica agraria completa e in un tempo relativamente breve, nei secondi invece essa richiederà sempre un tempo molto maggiore. Inoltre le colture avviate nei terreni sciolti, saranno meno esposte ai pericoli rappresentati nei periodi siccitosi dai nefasti ritorni del salso così frequenti nei terreni argillosi.

(continua)

Dott. C. Bradamante

RIVISTA DELLA STAMPA

Verso un più intenso sviluppo degli allevamenti zootecnici. — Con l' istituzione dell' Associazione nazionale degli

allevatori di bestiame un nuovo periodo si è aperto per la nostra zootecnia. Il problema economico degli allevamenti sarà infatti considerato, nonostante i suoi aspetti multiformi, sotto un punto di vista unitario, ciò che è di capitale importanza per pienamente corrispondere alle sempre maggiori esigenze alimentari della Nazione.

Tutti i rami della nostra zootecnia — scrive l'on. Muzzarini, Presidente della Confederazione degli agricoltori, nel « Giornale degli Allevamenti » — sono intimamente collegati, mentre si adeguano alle diverse condizioni della nostra agricoltura.

« Non si possono infatti considerare i vari rami di allevavamento a sè stanti, ma occorre guardarli, studiarli e potenziarli partendo da un punto di vista che possa abbracciarli tutti insieme.

Questo concetto unitario della nostra zootecnica invece non è ancora molto profondo nella coscienza degli agricoltori ed assai meno nell' opinione generale. Tuttavia è chiaro che l'Italia ha bisogno di carne, di lana, di latte, di uova, di grassi, di pelli e di forza animale. A tutti questi bisogni la nostra zootecnica deve far fronte nella maniera più integrale per poter consentire al Paese il raggiungimento di quella autonomia che è indispensabile alla libertà politica del nostro popolo e al suo avvenire ».

A questo punto l' on. Muzzarini fa presente che di carne si importa ancora dall' 8 al 9 % del nostro fabbisogno, che difettano gli equini per l' esercito, in Italia, che il pollame e le uova sono ancora largamente importati e così dicasi per i grassi e le pelli. Le produzioni di latte e di carne suina inoltre non si presentano più adeguate alle possibilità del consumo nazionale ed all' assorbimento estero ed anche la produzione del burro non corrisponde al fabbisogno interno, mentre il suo consumo dovrà certamente allargarsi specialmente in quelle zone ove attualmente è quasi sconosciuto.

Il consumo del latte poi dovrà anch' esso aumentare dalla media attuale di 25-30 litri annui per ogni abitante, che costituisce un minimo inadeguato al valore alimentare ed al prezzo di questo prodotto.

E lo stesso dicasi per la carne suina che in altri paesi viene consumata in misura molto più elevata che in Italia.

C' è, dunque, afferma l' on. Muzzarini, per tutti gli allevamenti un margine di sviluppo abbastanza ampio che dovrebbe incoraggiare gli agricoltori e che dovrebbe provocare un notevole aumento degli effettivi attuali ed il rapido perfezionamento dei mezzi di produzione.

E dopo aver esaminato le cause che hanno ostacolato finora questo sviluppo, l' on. Muzzarini fa presente come della necessità di difendere strenuamente gli allevamenti zootecnici si sia avuta chiara conferma durante l' assedio economico, quando l' Italia doveva provvedere da sola all' alimentazione del suo popolo ed al rifornimento di un esercito glorioso che combatteva a 4000 km. di distanza dalla Madre Patria. In questa circostanza apparve luminosamente l' importanza che la zootecnica rappresentava per l' economia di tutto il Paese, perchè forniva i mezzi, non meno essenziali delle armi, per la resistenza fisica del popolo, fosse o no combattente.

E' perciò che nella fase di assestamento in cui oggi siamo entrati, e che avrà per base la difesa delle principali produzioni e come strumento l' organizzazione tecnica ed economica dei produttori e degli allevamenti, occorrono direttive e criteri unitari senza i quali non si possono sperare risultati decisivi.

E dopo aver detto della necessità di avvalorare le risorse zootecniche dell' Impero, il Presidente della Confederazione degli agricoltori così conclude:

« La parola d' ordine dei nostri agricoltori è questa: intensificare e perfezionare gli allevamenti bovini, con speciale riguardo alla produzione della carne; valorizzare gli allevamenti equini, tenendo presenti le necessità militari; migliorare gli allevamenti ovini per la produzione della lana; riprendere con fiducia gli allevamenti suini e avicoli.

Le riconfermate direttive del Governo fascista sulla politica tendente a far raggiungere al Paese il massimo di autonomia, garantiscono la difesa economica di tutte le attività che si rivolgono ad assicurare al Paese una disponibilità di materie prime e di prodotti alimentari corrispondente al fabbisogno del Paese. Sta agli agricoltori dimostrare la convenienza nazionale di questa politica. E come nel settore cerealicolo, sotto la spinta della battaglia del grano, luminosa e preveggente azione ideata e guidata dal Duce, i confortanti risultati ottenuti costituiscono una conquista intangibile della nostra agricoltura, così nel set-

tore zootecnico le tappe che saranno percorse dai nostri allevatori daranno la certezza del definitivo successo ».

Consigli pratici

Concimazione azotata invernale al grano. — Quest' anno i campi di grano si presentano in condizioni ben diverse di quelle dell' anno scorso, perchè i vari lavori di preparazione e concimazione del terreno, nonchè quelli di semina, si sono potuti compiere accuratamente ed al momento opportuno dato il favorevole decorso climatico dell' autunno, e per il fatto che l' assenza di freddi intensi e prolungati anche in questo primo mese dell' inverno, ha consentito una giusta, equilibrata attività vegetativa delle piantine, le quali sono di un bel colore verde, non eccessivamente sviluppate, e ben fitte sulle righe.

Generalmente si ritiene che l' esaurimento delle riserve alimentari contenute nel seme si verifica presso a poco quando le piantine di grano formano la terza foglia: in tale periodo è opportuno, pertanto, iniziare la somministrazione dei concimi azotati, che, come è ben noto, va fatta frazionatamente sino alla fine dell' inverno.

Quale concime va impiegato in questa stagione? Di solito si parla di nitratazioni e quindi di nitrati, di calcio o di sodio; preferibilmente il primo, di effetto non certo inferiore all' altro, e, cosa da tenere in gran conto, di produzione nazionale.

Al riguardo però, sia detto per incidenza, la grande società che produce il nitrato di calcio, la « Montecatini », bisogna che disciplini, incrementi, distribuisca meglio, non sappiamo quale termine sia più esatto adoperare, la produzione del nitrato di calcio, perchè da un po' di tempo i vari enti cooperativi non sono in grado di dar corso a tutte le richieste di questo concime. E lo stesso va detto nei riguardi della calciocianamide, che, specie nello scorso autunno, difettò ovunque.

Tornando al concime azotato da somministrare, i nitrati sono di pronta azione perchè, come tutti sanno, l' azoto viene assorbito dalle piante solo se si trova sotto forma nitrica; il che vuol dire che l' azoto degli altri concimi, calciocianamide e sol-

fato di ammonio, come quello contenuto nelle sostanze organiche del terreno e nel letame, non può essere utilizzato senza la preventiva nitrificazione, sino a che, cioè, non si è ridotto in forma nitrica.

Quindi i nitrati sono, non vi è dubbio, indicatissimi per la concimazione azotata del grano durante l'inverno. Questo però non vuol dire che si debba ricorrere esclusivamente ad essi per tale concimazione, perchè numerose serie di esperienze condotte rigorosamente in varie regioni d'Italia, ed anche in Istria, nel podere sperimentale dell'Istituto agrario di Parenzo, consentono di affermare che in questa stagione si può impiegare, con pari efficacia, anche la calciocianamide.

Al riguardo ricorderemo che il chiarissimo prof. Pratolongo pervenne alcuni anni or sono a conclusioni pressochè analoghe; in alcune norme di concimazione dettate per gli agricoltori della alta Italia, egli, dopo aver parlato dell'azione dei nitrati, aggiungeva quanto segue: «Ovvio è peraltro che ove non manchi l'acqua ed il terreno sia dotato di buona attitudine nitrificante, anche i sali ammonici e la calciocianamide possono essere dati in copertura, con la sola differenza di un'azione lievemente ritardante».

Questo lieve ritardo nell'azione si riduce, di solito, ad alcuni giorni, cioè al tempo necessario perchè l'azoto organico della calciocianamide passi sotto forma ammoniacale e poi nitrica e sia quindi, in tale stato, assorbito dalle piante. Queste trasformazioni si compiono tanto più rapidamente quanto più elevata è la temperatura del terreno.

Il nitrato si sparge in tre, quattro volte e la prima somministrazione va fatta subito, in ragione di una trentina di chilogrammi per ettaro; circa le altre bisogna regolarsi anzitutto con l'andamento stagionale: in linea generale consigliamo un intervallo di venti giorni, per modo che l'ultimo spargimento si fa a fine inverno, non oltre.

La seconda volta si impiegano 40 chili per ettaro, la terza 50, e l'ultima 30 riservandola alle zone dove la vegetazione si presenta meno rigogliosa. Ma questi quantitativi possono variare entro un certo limite senza pregiudizio alcuno dei risultati; in complesso, come si vede, va impiegato un quintale e mezzo di concime.

Il nitrato può essere sparso durante l' inverno in qualunque momento della giornata, anche se la vegetazione è bagnata, senza timore di azioni caustiche, che, viceversa, si possono avere in primavera perchè allora le soluzioni di nitrato formatesi con l' acqua di rugiada, possono divenire assai concentrate, per la rapida evaporazione di questa, e quindi causare delle scottature.

Quanto alla calciocianamide, essa pure va somministrata in ragione di un quintale e mezzo per ettaro; lo spargimento va fatto in una sola volta, o al massimo in due, alla distanza di circa un mese l' una dall' altra, impiegandone un quintale nella prima e i residui 50 chili nella seconda distribuzione.

Però questo concime va sparso nelle ore pomeridiane quando le piantine non sono bagnate. (u. s.)

NOTIZIARIO

Il silo da foraggi nella mezzadria. — Presieduta da S. E. l' on. Arrigo Serpieri, e con l' intervento di uno scelto e numeroso pubblico, si è riunita il 15 novembre u. s. la Reale Accademia dei Georgofili per ascoltare l' annunciata lettura dell' Accademico comm. dott. Tito Pestellini su « Il silo da foraggi nella mezzadria ».

Dopo brevi parole del Presidente dell' Accademia, che ha illustrato la importanza, sia dal punto di vista tecnico che economico, del sistema di insilaggio dei foraggi studiato dagli Accademici prof. Giuliani e dott. Pestellini, ha preso la parola quest' ultimo.

Il dott. Pestellini, considerata la sua memoria come una continuazione di quella sul medesimo argomento letta dal prof. Giuliani nel maggio dello scorso anno, ha trattato ampiamente della questione foraggera e delle deficienze che essa normalmente presenta nella nostra mezzadria. Ha esaurientemente indicato come esse possano essere largamente colmate con una più estesa ed accurata coltivazione degli erbai, e come la produzione di questi per le quantità eccedenti i periodi di consumo diretto, possa venire conservata meravigliosamente, mercè i moderni metodi di insilamento, con l' impiego di un nuovo tipo economico di silo detto « Universale ». Ha illustrato in dettaglio tale silo anche col sussidio di una interessante mostra dei particolari costruttivi e degli attrezzi che ad esso si riferiscono, presentando anche numerosi campioni di foraggi conservati. Ha fornito dati interessanti relativi ai risultati che si possono ottenere, dalla importanza dei quali si può aspettare una vera e propria trasformazione economica nel campo zootecnico, tale da indirizzare il Paese, se il sistema verrà generalizzato, verso l' affrancamento dalla importazione di carne dall' estero.

I più vivi applausi hanno accolto la fine della interessante lettura, al termine dei quali S. E. Serpieri si è congratulato, anche a nome di tutti i Georgofili, coll' egregio oratore.

La detenzione delle vinacce prorogata al 31 corrente. — Il Prefetto dell'Istria, viste le norme in vigore, sentiti gli uffici competenti e tenuto conto delle particolari consuetudini locali, ha decretato quanto segue:

E' consentita la detenzione delle vinacce fino al 31 gennaio p. v. Oltre il detto termine la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate è vietata tranne che a scopo di distillazione e di alimentazione del bestiame ovvero a scopo industriale.

Per ottenere il permesso di detenere vinacce a scopo di distillazione oltre il detto termine, gli interessati dovranno produrre domanda alle autorità preposte alla tutela della legge sulla produzione degli alcool.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti con la multa fissa di lire 300 (trecento) e la multa proporzionale di L. 20 per ogni quintale.

Per la coltivazione del cece. — L'Unione provinciale agricoltori comunica:

E' già stata iniziata la propaganda intesa a dare la maggiore estensione alla coltura del cece, nella campagna di coltivazione 1937.

La Confederazione fascista della agricoltori ha provveduto, come per il 1936, a stipulare con la Spett. S. A. Farine alimentari integrative di Milano, un contratto di coltivazione che è da ritenersi soddisfacente sotto ogni rapporto: basti pensare che la granella di ceci sarà pagata in contanti, alla consegna, ad un prezzo pari al prezzo del grano, diminuito di L. 10 (cosicchè, per ipotesi, se il prezzo del grano 1937 fosse fissato al prezzo attuale di L. 118, la granella di ceci verrebbe pagata al coltivatore a L. 108 il quintale).

Gli agricoltori che desiderino prendere visione del contratto o avere altre informazioni, possono rivolgersi ai nostri Uffici di Pola, Parenzo, Pisino e Capodistria nonchè a tutte le Sezioni del R. Ispettorato agrario.

Frattanto avvertiamo gli agricoltori che abbiamo disposto, in quasi tutti i Comuni dell'Istria, un accurato servizio di prenotazione del seme.

Infatti, sono incaricati di ricevere le prenotazioni del seme tutte le Sezioni del R. Ispettorato agrario, i nostri Uffici di zona e gli enti e le persone seguenti:

Peroi (Pola): Vucetti Demetrio; Dignano: Pallin Antonio; Valle: Rubbi Domenico; Cherso: Antonini Emilio; Neresine (anche per Ossero): Soccoli Antonio; Pisino: Chervatin Giuseppe, Pisinvecchio; Rovigno: Filiale Consorzio agrario; Canfanaro: Ocreti Pietro; Sanvincenti: Monti Antonio; Barbana: Cleva Ugo; Albona: Palin Domenico; Antignana: Depiera Giuseppe; Gimino: Stauri Giovanni, Villa Stauri; Pinguente: Drassich Antonio, S. Martino; Orsera: dott. Gino Meriggioli; Cittanova: Verginella Giuseppe; Visignano: Bernobich Antonio di Biagio, Villa S. Marco; Parenzo (anche per Visinada): Filiale Consorzio agrario; Capodistria: Filiale Consorzio agrario; Isola: Filiale Consorzio agrario e Medos Andrea per Medossi di Corte d'Isola; Pirano: Spizzamiglio Enrico, Castelvenere; Maresego: Cannoni Giuseppe, Truscolo; Villa Decani: Cociani Andrea, Cristoglie; Monte di Capodistria: Crevatin Matteo, Crocera, e don Minatori, Parroco di Paugnano; Verteneglio: Mottica Giovanni; Salvore di Pirano: dott. Ottavio Meriggioli; Grisignana: Balestrier Francesco; Madonna del Carso (Pirano): Clabotti Antonio.

Anche le Agenzie del Consorzio agrario di Pirano, Buie, Umago, Verteneglio e Grisignana sono autorizzate ad assumere prenotazioni di seme ceci.

Avvertiamo gli agricoltori, che desiderassero coltivare ceci, di quanto segue:

1) Le prenotazioni di seme devono essere personalmente fatte entro il 5 febbraio p. v.

2) Il seme sarà ritirabile presso la Filiale del Consorzio agrario più vicina alla residenza dell'agricoltore interessato, il giorno che sarà da noi fissato e comunicato.

3) Ritirando il seme, il coltivatore dovrà firmare la ricevuta relativa e sottoscrivere il contratto di coltivazione.

4) Il contratto di coltivazione è una scrittura privata, perfetta a sensi di legge: chi non semini il seme ritirato o non consegni la granella proveniente dal raccolto, o comunque non rispetti il contratto, sarà senz'altro sottoposto alle conseguenze di legge (pagamento dei danni, ecc.).

5) L'Unione agricoltori darà tutte le istruzioni, a suo tempo, per la consegna e il pagamento del prodotto.

Si raccomanda agli agricoltori di dedicarsi con amore e serietà alla coltivazione del cece: essa è conveniente, costituisce e costituirà un contributo degli agricoltori istriani all'indipendenza alimentare della Nazione.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di novembre 1936:

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 38.36, esport. bianco e rosso 4.35, daziato in abbonamento 67.50, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 97.69, prezzo L. 85—110 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco hl. 10, rosso 12, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 585.58, esport. bianco e rosso 853, prezzo L. 125—140 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 223.60, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 180,, rosso 47, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 94.12, esport. bianco e rosso 67.41, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 29.25, prezzo L. 80—105 bianco e rosso.

Isola — Cons. bianco e rosso hl. 114.55, esport. bianco e rosso 633.45, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco e rosso hl. 44.45, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 83, rosso 192, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 48.18, esport. bianco e rosso 76.32, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 51.06, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 4, rosso 10, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 4, rosso 8, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 294.15, esport. bianco e rosso 2064.81, daziato in abbonamento 0.69, prezzo L. 80 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 424.74, esport. bianco e rosso 676.98, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 875.12, rosso 3500.49, spumante 1.64, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco hl. 160, rosso 240, esport. bianco 72, rosso 96, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 21.43, esport. bianco e rosso 23, daziato in abbonamento 32.70, prezzo L. 80—90 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco e rosso hl. 19.38, esport. bianco e rosso 221.27, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 108.82, esport. bianco e rosso 1691.62, prezzo L. 85—100 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco hl. 84, rosso 92, esport. bianco 53, rosso 67, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 15.61, prezzo L. 80—95 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 76.36, esport. bianco e rosso 123.15, prezzo L. 95—105 bianco e rosso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visinada, 4-I. — Animali presentati: Buoi 34, Vacche 31, Vitelli 5, Asini 6, Suini da allevamento 57, Ovini 2, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 290—320, da allevamento L. 300—340, Vacche da macello L. 240—260, da allevamento L. 280—300, Vitelli da macello L. 380—400, da allevamento L. 400—430, al q.le peso vivo; Asini L. 150-350, Suini da allevamento L. 120—180, Ovini L. 60-80, Caprini L. 110, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori; furono eseguite 3 variazioni di proprietà di bovini adulti. Abbastanza vivo il mercato dei suini.

Pisino, 5-I. — Animali presentati: Buoi 140, Vacche 62, Giovenchi 8, Vitelli 12, Suini da macello 14, Asini 40, Suini da allevamento 15, Ovini 12. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 290—360, da macello L. 280—360, Vacche da macello L. 260—310, da allevamento L. 280—340, Giovenchi L. 300—360, Vitelli L. 380—440, Suini da macello L. 480—530, al q.le peso vivo; Asini L. 150—400, Suini da allevamento L. 100—150, Ovini L. 90—120, per capo.

Fieno L. 18—24, Paglia L. 10—12, al q.le.

Andamento del mercato: animato; eseguite 157 variazioni di proprietà; prezzi sostenuti.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

COMUNICATI

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Pretore di Rovigno d'Istria, visti gli atti processuali a carico di Baffi Paolo fu Tomaso e fu Gherbanaz Maria Luigia, nato l'11 aprile 1877 in

Rovigno d' Istria, ivi residente, legittimo, coniugato con 4 figli, agricoltore, possidente, istruzione elementare, incensurato, imputato del reato di cui agli art. 13, 47, 61 del R. D. 15-10-1925, n. 2033, ed 11 del R. D. L. 2-9-1932, n. 1225, per avere posto in vendita nel suo spaccio in via Spirito Santo n. 10 del vino rosso con grado alcoolico inferiore al 10 % in volume, cioè al minimo prescritto dalla legge.

Ritenuto che dall' esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine all' imputazione ascrittagli e si ritenga equo infliggere le pena pecuniaria di che appresso.

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e gli art. 506 e 507 del Codice di procedura penale, condanna l' imputato Baffi Paolo fu Tomaso alla pena di lire 100 (cento) di ammenda ed alle spese di procedimento.

Ordina che copia integrale del decreto, sia a spese del condannato pubblicata nei giornali « Il Piccolo » di Trieste e « L' Istria Agricola » e affissa all' albo del Consiglio provinciale dell' economia ed a quello del Comune in cui risiede il condannato.

Ordina la confisca della merce sequestrata.

Ordina che all' imputato suddetto sia notificata copia del presente decreto, con avvertenza che se entro cinque giorni dalla notificazione, non lo impugni presentandosi nella Cancelleria, in persona o per mezzo di un procuratore, per chiedere il dibattimento, questo decreto diventerà esecutivo.

Rovigno d' Istria, li 30 maggio 1936-XIV.

Il Cancelliere — f.to Chiurco

Il Pretore — f.to cav. dott. Giacomo Buxa

Stato civile del Comune di Parenzo
mese di Dicembre 1936.

Nati: Maschi 8, Femmine 7. Totale 15
Morti: 18
Diminuzione popolazione 3

Matrimoni celebrati: 9

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-XII-1936 (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII-1936 (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Dicembre 1936

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	53.2	12.0	1.8	7.5	SE	2	10	76	—	
2	55.9	11.3	0.0	5.4	E	1	0	73	—	brina
3	54.3	11.5	3.5	7.3	E	1	10	69	—	
4	64.0	9.0	1.5	5.2	SE	1	10	62	—	
5	65.8	11.0	1.7	7.4	E	1	8	65	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 865.6
6	62.7	9.8	6.2	8.4	W	1	10	97	6.8	
7	63.1	9.6	4.8	6.8	E	1	10	75	14.2	in dicem. » 34.8
8	68.4	8.2	4.5	6.7	E	1	9	70	0.6	totale mm. 900.4
9	70.9	11.2	5.3	8.3	E	0	10	82	0.4	
10	69.8	15.5	8.1	12.4	E	1	6	58	2.0	
11	66.5	12.5	10.0	11.1	SE	2	10	90	0.2	
12	63.7	13.0	8 8	10.6	SE	0	9	95	4.2	
13	63.9	11.7	6.5	9.4	SE	0	10	91	—	
14	64.4	12.8	6.0	9.8	SE	1	10	88	0.4	
15	65.6	10.3	7.0	8.5	NE	0	10	89	5.6	
16	68.6	10.2	4.1	7.7	SE	1	10	87	0.2	
17	71.0	10.5	7.5	8.9	N	0	10	90	—	nebbioso
18	73.4	10.6	4.8	7.0	SE	0	10	90	—	nebbioso
19	73.3	9.5	2.5	5.9	E	1	2	92	—	
20	76.6	14.1	2.5	8.2	E	1	2	59	0.2	
21	74.3	11.8	1.0	6.0	SE	1	2	77	—	brina
22	72.6	12.2	1.6	6.3	NE	0	1	58	—	brina
23	70.7	11.5	0.8	6.1	NE	1	0	81	—	brina
24	74.2	9.2	0.3	4.2	SE	1	0	69	—	brina
25	68.2	9.7	-1.0	4.7	NW	0	5	77	—	
26	73.9	10.5	-0.2	5.1	SE	1	0	68	—	brina
27	74.9	8.0	-1.2	3.7	SE	0	1	83	—	
28	73.0	8.0	-1.0	3 6	E	1	3	83	—	brina
29	72.7	8.6	-0.2	4.5	E	1	0	86	—	brina
30	74.0	10.3	4.6	6.9	E	1	9	89	—	
31	76.2	7.7	2.9	6.3	SE	0	10	90	—	

[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal I° al 15 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Parenzo	70-80	80-90	7	15-20	126 [1]	75-78	3.50-4.20	5.20-5.50	—	—	130-140 [2]	8 [3]	0.80	35-40	5.50-7	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] da macello L. 4.80-5.25 al chg. peso vivo; [3] al chg. peso vivo; pollastri L. 10-12 al paio
Pisino	—	—	—	18-24	»	—	2.80-3.60 [1]	3.80-4.40	—	90-120	100-150 [2]	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.60-3.10; [2] da macello L. 4.80-5.30 al chg. peso vivo
Portole	—	—	—	—	»	—	3.10-3.30 [1]	3.80-4	—	—	100-140	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.30-2.60
Visinada	—	—	—	—	»	—	2.90-3.20 [1]	3.80-4	—	60-80	120-180	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.40-2.60

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo